

San Nicola da Crissa. La compagnia è diretta da Pino Michienzi e composta da attori professionisti

# Il Teatro del Carro fa tappa in paese

Questa sera al palazzetto dello sport sarà rappresentata "Crucifige"

SAN NICOLA DA CRISSA - Dopo il grandissimo successo di pubblico di mercoledì scorso al Politeama di Catanzaro, il "Teatro del Carro" riproporrà oggi il suo ultimo spettacolo teatrale (patrocinato dall'Assessorato regionale alle Politiche Sociali) al palazzetto dello sport di San Nicola da Crissa.

"Crucifige!" - scritto e diretto da Pino Michienzi, il figlio Luca e la moglie Annamaria De Luca - è il nuovo lavoro della compagnia "Teatro del Carro". Passione lontana dalle rappresentazioni canoniche, che ha come peculiarità una straordinaria cornice popolare. L'entrata di Gesù Cristo a Gerusalemme è trionfale. Su un percorso a più livelli il lento e pacato cammino del Salvatore si contrappone al delirio gioioso del coro-popolo che osanna col canto la venuta del figlio di Dio. La presenza/assenza di una cantastoria, decontestualizzata dalla storia come una sorta di voce fuori campo, accompagna il cammino di Cristo con immensa devozione, esortando un popolo che non può sentirsi ad adorarlo e a dargli il benvenuto. Ma l'inno fa presto a trasformarsi in odio ed è lo stesso popolo a delineare questo cambiamento dopo la cacciata dei mercanti dal tempio e ancora a ricredersi nel momento in cui il "fedele" Giuda comanda alle mercantesse di trovare del buon vino per brindare e festeggiare la venuta del figlio di Dio.

Un popolo quindi di matrice ionica, assurdo per definizione, completamente alienato nel pensiero delle grandi masse, tendente a schierarsi dalla parte di chi offre di più, pronto ad affogare nel vino la propria santa convin-



Le prove dello spettacolo teatrale

zione.

Questo ambiguo carattere, schiettamente manifestato dal coro-popolo e fedelmente incarnato nella figura di Giuda (Luca Michienzi), risulta molto marcato nella rappresentazione, posto a denuncia della volubilità dell'animo umano. Volubilità che induce Giuda a cospirare coi sacerdoti del Sinedrio la cattura di Gesù Cristo, di cui che poco prima egli stesso nomava come figlio di Dio.

Storia a parte, l'espedito ontologico mosso nei confronti di Cristo, "l'essere o non essere" shakespeariano assioma e dubbio fondante del giudizio, è reso da un corale botta e risposta che inevitabilmente coinvolge l'uditorio in una serie di "primi piani" magistralmente eseguiti sulla scena.

Pertanto, il Sinedrio non ha dubbi e vota la condanna a

morte: Gesù è un sacrilego. Unica voce fuori dal coro che cerca di convincere il sommo Caifa a ritirare questo esagerato verdetto è Gioseffo (Giuseppe d'Arimatea), membro del Sinedrio e seguace segreto di Gesù Cristo.

Delle più auliche e nobili è l'entrata in scena di Maria (Annamaria De Luca). Alla notizia della cattura del figlio incredula chiede spiegazioni dell'accaduto. V'è con l'entrata di Maria un'importante scelta artistica: la sua connotazione divina si traduce con l'affascinante espediente linguistico del settenario di Jacopone da Todi (tratto da "Donna de Paradiso" riconosciuta anche come "Pianto della Madonna"). Ma la sua arte del persuadere non basta a distogliere Pilato dalla decisione presa su richiesta del popolo di lasciar libero Barabba per condannare Gesù

Cristo: «Crucifige, Crucifige! Omo che se fa rege, / secondo nostra lege, / contraddice al Senato».

Ed ecco che la scenografia a più livelli che si traduceva in percorso di gloria la domenica delle palme, rappresenta adesso il Calvario cristiano.

Completamente distaccati dalla Storia ma non per questo di secondaria importanza, sono la cantastoria e il cantastoria, sigillo della cornice popolare della rappresentazione. Entrambi, l'una narrando e l'altro cantando, fungono da collante rendendo le parti mancanti, come ad esempio la flagellazione, o anticipandone altre come l'incontro tra Cristo ed Erode Antipa. In questi personaggi si incarnano il canto e la poesia popolari, «che associati a uno spettacolo assolutamente rigoroso per forma e contenuto, aiutano lo spettatore a immergersi totalmente nell'humus della propria terra». L'approfondita ricerca filologica, oltre al già citato Jacopone da Todi, annovera nomi quali Giovanni Testori, Giuseppe Berto, Vittorio Sorrenti e Gian Bruzio, magistralmente inseriti nella fase di impostazione drammaturgica dagli autori Pino e Luca Maria Michienzi. Lavoro minuzioso e di forte valenza morale, secondo gli stessi autori «"Crucifige!", celebrazione del mistero della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo, vuole essere - alla vigilia della Pasqua - una straordinaria occasione per ritagliare nei percorsi della vita di tutti i giorni lo spazio per un'esperienza di "bellezza" intesa come occasione di arricchimento e rinnovamento interiore».

b.g.

## IL RICORDO

### I tre amori di Diana Musolino una donna dalla forte passione civile

di GIUSEPPE SARLO

RICORDARE "Donna Diana", così veniva chiamata affettuosamente dai tanti che portavano grande rispetto, non è semplice. La sua poliedrica personalità la indica tra le donne più attente e valorose della Calabria.

Dotata di una straordinaria passione civile e quindi sempre pronta a difendere e tutelare i legittimi interessi dei cittadini, aveva concentrato la sua iniziativa quotidiana su tre grandi amori di vita: Pizzo, la politica e l'arte. Amava la sua città più di se stessa. Amava la politica per il suo alto senso del dovere e la straordinaria trasparenza nella cultura dei servizi. Amava l'arte che si è estrinsecata nel "suo" Premio città di Pizzo.

Tra le prime donne sindaco d'Italia, unitamente ad un'altra calabrese eccellente Lydia Toraldo Serra, primo cittadino di Tropea, Diana Serrao Musolino, ha speso la sua vita in prima linea con obiettivo la promozione e lo sviluppo socio culturale e ambientale di Pizzo, la sua grande creatura. Il consenso dei cittadini e di un grande partito dell'epoca, la Democrazia Cristiana degli



Diana Musolino

anni '60, le avevano permesso di porsi alla guida dell'amministrazione comunale. Poi la meritata elezione in seno al Consiglio provinciale di Catanzaro. Quindi l'assunzione di un competente ruolo di responsabilità nel comitato di gestione della sanità vibonese.

Erano gli anni in cui la Dc aveva bisogno di rappresentanti coraggiosi ed accreditati caratura politica. Diana Serrao Musolino era, unitamente al sen. Antonino Murmura, al sen. Melino Basile, una delle figure più attive e capaci di interpretare meglio di altri il bisogno della gente e di tutto il territorio vibonese.

Con la sua guida Pizzo entra nel novero delle città che andranno a farsi apprezzare e conoscere per l'alta vocazione storica e turistica. Le casse comunali non sono mai state floride ma la sua idea veniva spesso sposata da chi credeva nella sua azione. Da qui la possibilità di far crescere questa sua splendida creatura, che si chiama Pizzo, dandole un po' di ordine, di visibilità e soprattutto avviando un importante dialogo con i cittadini con la classe dirigente politica, diventando protagonista delle scelte della città. Uno dei pregi di Diana Serrao Musolino sarà

quello di portare Pizzo nei percorsi socio culturali ed artistici. Capiva che la crescita di questa comunità non poteva non passare se non dal facile approccio che ella era stata capace di avviare e consolidare nel tempo con le pubbliche istituzioni. Il suo ideale e la sua intraprendenza politica hanno accresciuto il sistema del confronto. Il suo modo di gestire il palazzo comunale, la sua verve inventiva espressa in Consiglio provinciale e la sua capacità di favorire l'applicazione delle regole nella sanità vibonese le hanno creato anche nemici politici. Le battaglie sul fronte della cultura del servizio non sono state poche. Ma ha sempre primeggiato la sua trasparenza, la sua necessità di togliere il territorio da ogni forma di degrado e isolamento.

Mario Catizone, avvocato, ex consigliere comunale, spesso spirito critico dell'azione di Diana Serrao Musolino, ammette che "l'intuizione politica dell'ex sindaco di Pizzo ha aiutato la città a ritagliarsi uno spazio nell'area del sistema turistico del meridione d'Italia. Non è possibile dimenticare e quindi non riconoscere la sua forte spinta esercitata nella difesa dei valori etici e di tutta la problematica di questa città cui ha dato il massimo della sua intraprendenza e capacità politica".

Anche la sanità vibonese le riconosce grande spirito di sacrificio e alto senso della legalità. "Il suo ruolo nel Comitato di gestione della sanità vibonese - ricorda Franco Petrolo, direttore sanitario aziendale dell'Asp, tra quanti le sono stati vicini soprattutto negli ultimi anni - era di fondamentale importanza perché si lasciava apprezzare per impegno, trasparenza e grande interesse per la tutela dei più deboli. Talvolta era anche temuta per la sua ferrea osservanza alla legalità degli atti".

Oltre al suo pensiero politico che restava custodito negli atti amministrativi nel cuore di quanti hanno apprezzato il suo amore per Pizzo, lascia in eredità il Premio città di Pizzo. Che non può scomparire con la sua morte. Sarebbe troppo triste dimenticarla già da oggi. Pizzo deve qualcosa ai suoi figli migliori. Diana Serrao Musolino è tra questi. L'amministrazione comunale, il sindaco Fernando Nicotra, possono anche deliberare la realizzazione di un busto all'interno della casa comunale. La città merita di ricordarla.

## Ricadi. A Orsigliadi e Brivadi Celebrata la festa di San Giuseppe

di ALESSANDRO VICARI

RICADI - Il 19 marzo scorso, come da tradizione, le comunità parrocchiali di Orsigliadi e Brivadi hanno festeggiato San Giuseppe, Santo molto onorato dalla Chiesa cattolica ma anche da quella ortodossa.

Molti i fedeli devoti del grande Santo giunti nei due piccoli centri ricadesi, anche da paesi del retroterra vibonese, per assistere alle funzioni religiose.

Momento centrale dei festeggiamenti, naturalmente, è stato quello delle celebrazioni Eucaristiche nelle chiese parrocchiali di San Basilio (Brivadi) e San Martino (Orsigliadi). Durante l'omelia i celebranti si sono particolarmente soffermati sulla figura di San Giuseppe educatore, sul suo essere simbolo di comunione in quanto papà di tutte le famiglie e sul significato e l'importanza della Sacra Famiglia cristiana.

Al termine delle Sante messe si è svolta in entrambi i centri la consueta e simbolica cena di San Giuseppe con la rappresentazione della Sacra Famiglia e con la distribuzione del cosiddetto "cibo dei poveri", pane, vino, fi-



Un momento della festa

chi secchi e pasta con i ceci, in segno di condivisione. Alle solenni manifestazioni in onore di San Giuseppe hanno preso parte anche il sindaco di Ricadi, Domenico Laria, alcuni amministratori comunali e il neonato gruppo di Protezione civile comunale accompagnato dal Presidente nazionale, Antonio Macrì. I festeggiamenti sono quindi proseguiti il pomeriggio con la tradizionale processione del Santo per le vie dei paesi e, a Brivadi, sono stati allietati anche da "i giganti" e dalla banda musicale, per poi concludersi con i fuochi pirotecnici e il ballo del "Camejuzzu i focu".

## Monterosso. Attive le volontarie Croce Rossa, apre l'ambulatorio medico



Le crocerossine di Monterosso Calabro

di MARISA GALATI

MONTEROSSO - La Croce Rossa Italiana nel comune ha un suo ambulatorio medico, in locali attigui alla Guardia Medica, concessi gratuitamente dall'amministrazione comunale, ed assicura servizi, i più diversi, alla popolazione che mostra molta gratitudine. In occasione della "Giornata mondiale del rene 2010" organizzata, sul territorio nazionale, in sinergia con la Sin (Società Italiana di Nefrologia) e la Fir (Fondazione Italiana Rene), le infermiere volontarie monterossine del comitato provinciale della Croce Rossa Italiana di Vi-

bo Valentia, Nicolina Fiumara, Maria Crispino e Maria Grazia La Grötterria, hanno avuto un gran da fare.

Infatti, in tanti ne hanno approfittato per fare un controllo della pressione arteriosa e l'esame delle urine aderendo alla campagna di informazione che mette in guardia sulle negatività delle malattie renali per la vita dell'uomo.

Molti i commenti positivi sull'iniziativa da parte dei cittadini, e molta soddisfazione da parte delle infermiere volontarie che, con amore, dedicano spazi della loro vita al prossimo.